



IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

SPIRITUALITA'

8/09/2015

Oggi, si parla tanto di spiritualità che è possibile che il termine perda il suo significato più profondo e non sia più così illuminante per la nostra esistenza umana come si potrebbe sperare. In questa meditazione, vorrei contribuire a chiarire questo concetto così importante per la nostra esperienza umana e cristiana.

Il termine "spiritualità" deriva da «spirito» e di conseguenza si riferisce allo spirito e alla vita nello spirito. Tuttavia, se vogliamo sapere cosa si intende per spirito, scopriamo che nella nostra lingua, soprattutto nella tradizione latina, "spiritus" evoca il soffio vitale, la vita, il movimento, un'inclinazione, che assicura che ciò che è animato dallo spirito si diriga verso un oggetto o un qualcosa di grande che l'attrae. Possiamo quindi dire che lo "spiritus" e di conseguenza la spiritualità nel suo senso etimologico, evocano una esperienza di vita che ci invita ad uscire fuori di noi stessi. Parafrasando un modo di dire, caro al nostro Papa Francesco, diciamo che essere spirituali, vivere la spiritualità, è lasciarsi condurre dallo spirito, mettersi in un atteggiamento di "uscita" che non ci lasci chiudere su noi stessi.

Dal punto di vista cristiano, lo spirito a cui ci riferiamo parlando di spiritualità è lo Spirito Santo. Nel Vangelo di Luca si dice, "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46); e in S. Giovanni: "quando ebbe bevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto, e poi reclinando il capo, rimise il suo spirito" (Gv 19,30). Questo è lo Spirito che Gesù ha promesso come consolatore e difensore dei suoi discepoli e che alitò su di loro il giorno della sua risurrezione. Leggiamo in san Giovanni: "Allora alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro ai quali non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20,22-23).

San Paolo parla anche dello Spirito che riceviamo con il battesimo, lo Spirito di figli che ci fa proclamare Abba! Padre! (Rm 8,15; Ga 4,6)). In questi passaggi, per parlare di questa esperienza di filiazione alla quale ci porta lo Spirito, San Paolo usa la parola aramaica Abbà, che Gesù usa nella sua preghiera al Padre: egli disse, "Abba, Padre! Tu che tutto puoi, allontana da me questo calice, ma sia fatta non la mia ma la Tua volontà" (Mc 14,36).

La spiritualità è quindi, per noi cristiani, vivere secondo lo Spirito che ci viene dato, dal battesimo agli altri sacramenti. Tertulliano ha detto che le persone nascono cristiane, e lo diventano attraverso il battesimo. Cipriano ha ricordato che nessuno può avere Dio per Padre, se non ha la chiesa come madre. Siamo figli di Dio e fratelli di Cristo nella Chiesa, nostra Madre.

La spiritualità coniugale deve quindi costituirsi e nutrirsi della forza dello Spirito Santo, in modo che i sposi, chi si amano nel Signore, siano veramente un segno sensibile ed efficace del mistero di Cristo e della Chiesa.

P. José Jacinto Ferreira de Fariás